



Primo Piano - Lutto: Il calcio piange Carletto Mazzone, l'allenatore di tutti

Roma - 19 ago 2023 (Prima Notizia 24) E' morto all'età di 86 anni.

Carlo Mazzone era nato a Roma il 19 marzo 1937, è stato un allenatore di calcio e calciatore italiano, di ruolo difensore. Era conosciuto con il soprannome di Sor Carletto o Sor Magara per via del caratteristico e spiccato accento romanesco. Detiene il record di panchine in Serie A, con 792 panchine ufficiali (797 se si considerano anche i 5 spareggi). Nel 2019 gli è stata intitolata la nuova tribuna Est dello Stadio Cino e Lillo Del Duca di Ascoli Piceno, e nello stesso anno è stato inserito nella Hall of Fame del calcio italiano. Nella stagione 1968-1969 il presidente Costantino Rozzi, in attesa di trovare un nuovo allenatore per la Del Duca Ascoli, gli affidò temporaneamente per due volte la conduzione della prima squadra; il 24 novembre 1968 avviene l'esordio in panchina in sostituzione di Malavasi, poi il 4 maggio 1969 al posto di Capello e fino alla fine del campionato di Serie C. Nel campionato seguente Mazzone, nella penultima giornata di andata, sostituì fino al termine della stagione l'allenatore Eliani; portò la squadra per la prima volta nella sua storia in testa al campionato, sfiorando la promozione. Mazzone rimase all'Ascoli fino al 1975. In questo periodo, con due promozioni in tre anni, portò la squadra dalla Serie C alla massima serie. Nel campionato 1974-1975 ottenne la prima di molte salvezze in Serie A. Mazzone (a destra) alla guida dell'Ascoli nei primi anni 1980, accanto all'ivoriano Zahoui. Passato alla Fiorentina, vi rimase per tre anni, vincendo nel 1975 la Coppa di Lega Italo-Inglese e classificandosi al terzo posto nel campionato 1976-1977. Passato al neopromosso Catanzaro nel 1978, alla guida del club calabrese raggiunse due salvezze in massima serie. Tornò nel 1980 all'Ascoli per altre cinque stagioni, guidando la squadra a un sesto posto nel campionato 1981-1982 e a quattro salvezze consecutive. Dopo una breve parentesi al Bologna nel 1985-1986 in Serie B, senza riuscire a centrare per pochi punti l'obiettivo della promozione, passò al Lecce, in Serie B, subentrando a dieci giornate dal termine. Il campionato fu molto combattuto nelle fasi conclusive, con Pescara e Pisa promosse direttamente (con 44 punti) e tre squadre a un solo punto di distacco. Lecce, Cesena e Cremonese si affrontarono dunque in tre gare di spareggio, più un'ulteriore finale fra Cesena e Lecce che vide prevalere i bianconeri. Mazzone centrò l'obiettivo della promozione in Serie A l'anno successivo, con il secondo posto a due punti dalla capolista Bologna. L'esperienza con il Lecce proseguì per altri due anni in Serie A, con due salvezze: la prima con un nono posto, la seconda per un solo punto. Mazzone nell'estate 1993, alla presentazione come nuovo tecnico della Roma. Dopo una breve parentesi al Pescara, nel 1991 firmò per il Cagliari, dove rimase per due anni. Il sesto posto del 1992-1993 con i sardi (e conseguente loro qualificazione alla Coppa UEFA dopo 21 anni) gli valse la chiamata alla Roma. I tre anni con i giallorossi furono caratterizzati da un settimo posto e due quinti posti. Durante la sua permanenza a Roma, inoltre, Mazzone lanciò in prima squadra Francesco Totti. Tornò a Cagliari nel 1996 subentrando dopo sei giornate a Gregorio Pérez, ma non riuscì a salvare i sardi, battuti nello

spareggio dal Piacenza, dalla retrocessione in Serie B. Nel 1997 provò l'esperienza al Napoli, dove diede le dimissioni dopo quattro partite di campionato. Nel 1998 approdò nuovamente al Bologna, appena privatosi di Roberto Baggio, ma con Giuseppe Signori. Guidò i rossoblu alla vittoria dell'Intertoto e arrivò fino alle semifinali di Coppa UEFA e di Coppa Italia. Nel 1999 passò quindi al Perugia, dove fu uno dei pochi allenatori a completare un campionato intero con la squadra del vulcanico presidente Luciano Gaucci. Mazzone alla seconda esperienza sulla panchina del Cagliari nella stagione 1996-1997; al suo fianco, lo storico vice Leonardo Menichini (a sinistra). Nel 2000 Mazzone venne chiamato alla guida del Brescia, dove poi, convinto proprio da Mazzone, arriverà Roberto Baggio, il quale al momento della firma con le rondinelle fece apporre sul contratto una clausola che gli avrebbe permesso di rescinderlo nel caso in cui Mazzone avesse cambiato squadra. Di rilievo fu in quella stessa stagione il cambio di ruolo, impresso ad Andrea Pirlo da mezza punta a regista di centrocampo, perché chiuso in avanti da Baggio. Questa soluzione sarebbe stata ripresa nel 2002 da Carlo Ancelotti al Milan, dove il trequartista era Rui Costa, e avrebbe portato il giocatore bresciano a laurearsi in quel ruolo campione del mondo nel 2006. Il binomio Mazzone-Baggio portò il Brescia alla serie record di quattro salvezze consecutive e la qualificazione alla Coppa UEFA sfiorata nel 2001, quando il club lombardo fu sconfitto dal Paris Saint-Germain nella finale dell'Intertoto. Il 30 settembre 2001 fu memorabile quanto controversa la polemica corsa di Mazzone verso la curva dei tifosi dell'Atalanta, dove il tecnico festeggiò il gol del 3-3 siglato da Rinaldi (autogol seguito a una punizione calciata da Roberto Baggio). Mazzone alla guida del Brescia, in uno dei momenti più famosi della sua carriera: la corsa sotto la curva atalantina nel derby Lombardo del 30 settembre 2001, dopo il pareggio dei suoi allo scadere. Torna per la terza volta al Bologna nel 2003-2004, dove ottiene una salvezza e una retrocessione dopo gli spareggi alla fine della stagione 2004-2005. L'anno seguente, esattamente il 7 febbraio 2006 è chiamato ad allenare il Livorno, sesto in Serie A, per sostituire Roberto Donadoni. La sua prima partita da allenatore del Livorno è quella che vede opposta la sua squadra all'Ascoli, sua ex squadra, con la sfida terminata col punteggio di 0-0. Mazzone ha concluso il rapporto con la società toscana alla fine della stagione e a quasi 70 anni di età. Il successivo 18 marzo, in occasione di Livorno-Juventus, ha eguagliato il record di 787 presenze in panchina in Serie A di Nereo Rocco e lo ha successivamente battuto, giungendo a fine stagione a 792 presenze in serie A. Quella sulla panchina del Livorno è stata l'ultima esperienza del tecnico romano.

(Prima Notizia 24) Sabato 19 Agosto 2023